

CORSO DI FORMAZIONE PER L'ACCERTAMENTO DEI DANNI
AL BESTIAME DOMESTICO E PER LA GESTIONE DEL CONFLITTO
ALLEVATORI/PREDATORI

~

Conflitto tra predatori e zootecnia in Italia:
monitoraggio e gestione del fenomeno
(con particolare riferimento ai metodi di indagine e ai
parametri utilizzati per descrivere il fenomeno).

Willy Reggioni
Wolf Apennine Center
Parco nazionale Appennino tosco-emiliano

Wolf Apennine Center

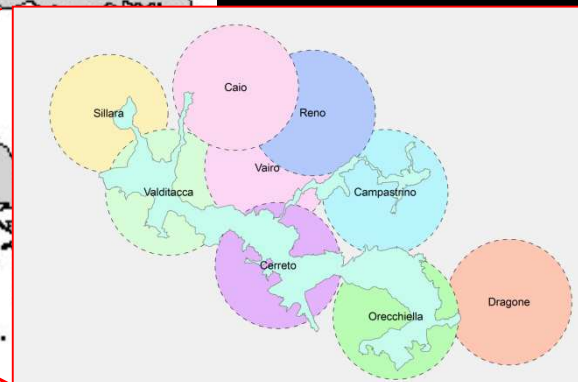
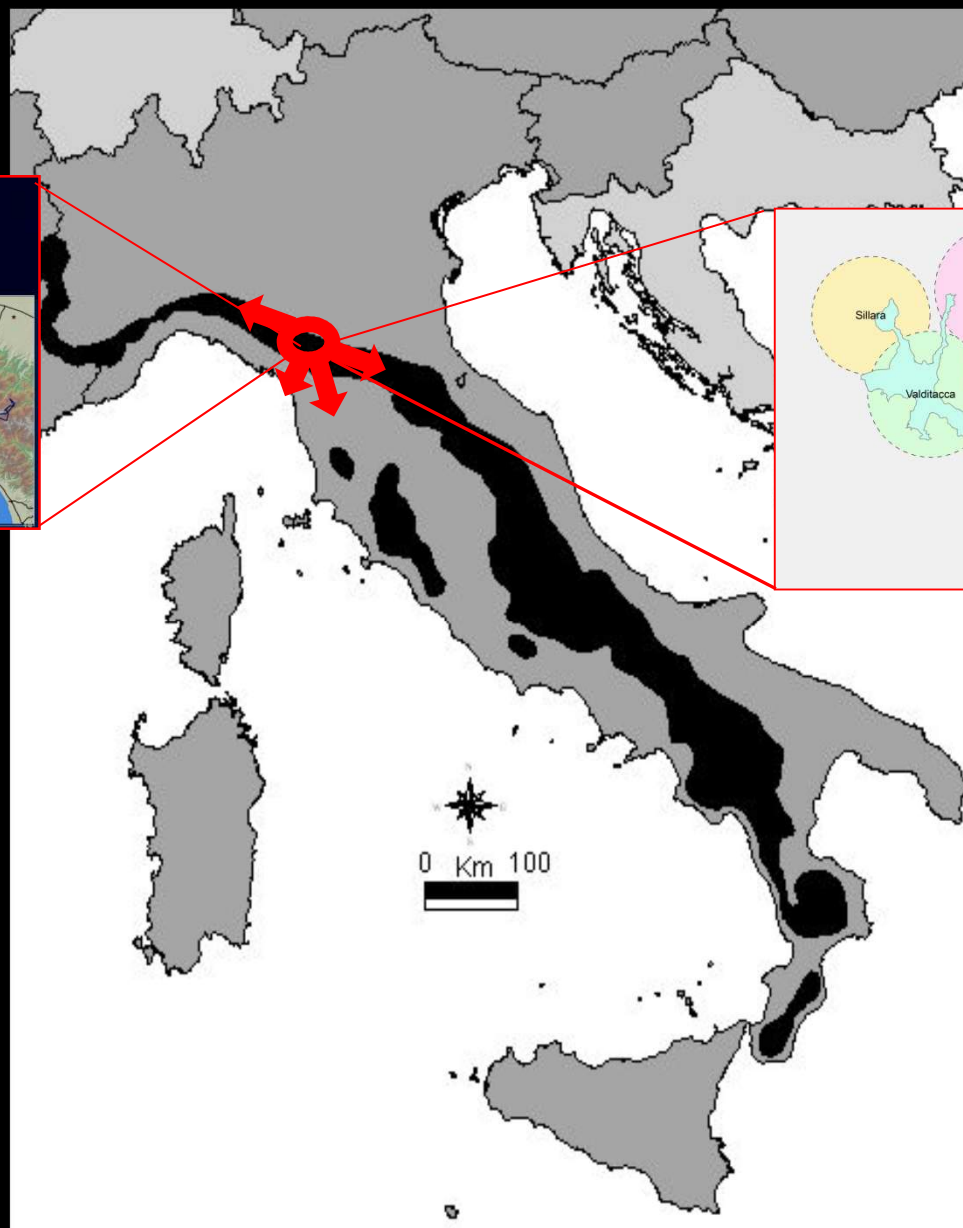
Rete di relazioni istituzionali nella conservazione del lupo in ambito nord-appenninico





Dispersal route of M15

- March 2004 – February 2005
- 317 days
- 1.243 km



Principi di base

L'efficace gestione del conflitto tra Lupo e zootecnia costituisce uno degli elementi principali di una strategia funzionale di conservazione del Lupo!

Qualsiasi soluzione di questo (antico) problema non può prescindere da un'analisi approfondita che miri alla descrizione, caratterizzazione e quantificazione del conflitto tra Lupo e zootecnia.

Studiare ed analizzare il problema implica la possibilità di affrontarlo con maggiore rigore.

Le amministrazioni e la comunità tecnica e scientifica si devono quindi impegnare per stimolare studi specifici atti alla quantificazione, descrizione e monitoraggio del conflitto e all'individuazione di soluzioni di gestione innovative e funzionali.

GLOSSARIO

Ai fini di questa presentazione è utile distinguere tra:

- *Prevenzione*, ovvero l'adozione di metodi o di tecniche atte a ridurre l'entità attesa dell'impatto dei predatori;

- *Mitigazione*, ovvero l'adozione di strumenti e politiche economiche e sociali atte a ridurre i danni economici e l'animosità conseguenti il verificarsi dei danni da predazione;

- *Controllo*, ovvero l'adozione, successivamente al verificarsi di eventi di predazione, di metodi e tecniche atte a ridurre l'ulteriore insorgenza.

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

Rispetto al passato, la società ha oggi dimostrato di voler riconoscere i valori positivi dei grandi carnivori come il Lupo, l'Orso, la Lince.....

Il Lupo, in particolare, protetto in Italia fin dai primi anni '70 ha mostrato notevoli capacità di recupero.

Ma in seguito a questo incremento si è fatto ancora più gravoso il problema del conflitto con la zootecnia.

IL CONFLITTO TRA LUPO

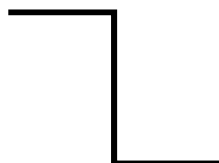
Oggi, in seguito al recente recupero della specie su larga scala, il conflitto tra Lupo e zootecnia in Italia si è riproposto con **maggiore intensità e diffusione rispetto** agli anni '70 – '80.



Il Lupo



1945



2004



Il Lupo



1985



2008



IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

Mentre nelle **zone di presenza storica** della specie gli **allevatori** sembravano essere **tecnicamente e culturalmente preparati ad interagire con il Lupo**, in molte aree di recente ricolonizzazione



sono le tecniche di allevamento
a influenzare i livelli di conflitto osservati nonostante la presenza di comunità diversificate di prede selvatiche.

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

Il problema viene oggi vissuto in un contesto sociale, culturale e normativo diverso dal passato.

La predazione al bestiame alimenta una tensione sociale preesistente; questa, troppo spesso strumentalizzata dai media locali, si traduce in un movente per interventi illeciti di controllo.

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

o. Il sindaco: «Stabiliamo priorità e utilità dei contributi»

I lavoro, poi i lupi»

lessità di
sui 630 milioni
iamenti Ue per studiare gli animali

di Armido Malvolti

RAMISETO - La notizia che la Ue ha concesso al Parco del Gigante un finanziamento di 630 milioni in due anni per il «Progetto lupo» ha suscitato curiosità, ma anche qualche perplessità, sia tra gli abitanti sia tra gli amministratori. E forse non poteva essere diversamente, visto che mentre si parla di tagli allo stato sociale, mentre nella sanità si temono ridimensioni-

namenti e i sindaci lamentano scarsità di risorse, un bel giorno si è scoperto che da Bruxelles stavano arrivando 630 milioni (di denaro pubblico) per studiare il lupo. Tra gli amministratori rimasti perplessi, così come diversi cittadini, di fronte a questa notizia, c'è Francesco Zambonini, sindaco di Ramiseto (uno dei cinque comuni membri del Parco). Che, nell'intervista che ci ha concesso, spiega le ragioni della propria preoccupazione.



ale si
buona
ali gli
mente
blico
ando
in un
lo de
dopo
sanno

«PRIMA di tutto - attacca Zambonini - va precisato che il progetto approntato dal Parco del Gigante è stato finanziato perché riconosciuto il migliore. Bisogna poi prendere atto che molte iniziative sono finanziate dalla Ue. A Bruxelles valutano i progetti sotto l'aspetto tecnico qualitativo, poi stabiliscono i finanziamenti.

va e va prolungata per un secondo quinquennio: sburocratizzandola, però».

Gli enti locali, la stessa Regione, che poteri hanno per determinare le scelte di spesa dell'Ue? Mi pare, ad esempio, che lei abbia qualche perplessità su ciò che si decide a Bruxelles...

«Probabilmente la Regione ha po-

tare 650 e che quello di un eventuale futuro progetto lupo o simile si riduca a 150 è senz'altro auspicabile. Però vorrei sottolineare che anch'io avevo espresso forti perplessità su questo progetto, e un minimo mi resta proprio perché se fondi sono andati a questo settore, mancano ad altri. Ma se fosse visto in un'ottica più ampia

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECCNIA

Trecento pecore uccise dai lupi

In tre anni la Provincia e il Parco hanno risarcito 55 milioni. I beneficiari sono 13 pastori del crinale e della zona di Vetto

di Mauro Grasselli

IN BREVE

CASTELNOVO MONTI

Convegno sui versanti emiliano e toscano

DOMANI, domenica e sabato 10 ottobre nella sala consiliare si terrà un convegno di studi storici fra i versanti emiliano e toscano, intitolato "L'Appennino: un crinale che univa e univa".

VEZZANO

Continua la raccolta

LA PROVINCIA e il Parco del Gigante hanno risarcito 295 capi di bestiame - in prevalenza pecore e agnelli, ma anche bovini - uccisi da lupi o cani inselvatichiti. La somma, corrisposta ad un gruppo di allevatori dell'Alto Appennino, ammonta a circa 55 milioni di lire. I dati, forniti dai due enti, sono relativi al periodo compreso tra il '95 e i primi mesi di quest'anno. Il conteggio non comprende le aggressioni avvenute durante

Per quest'ultimo caso il risarcimento non è ancora stato chiesto; presumibilmente ciò non avverrà nemmeno in futuro, proprio per la discordanza sulla causa di morte dei bovini. I risarcimenti sono avvenuti

l'estate appena terminata: l'ultimo caso, avvenuto nella zona di Villa Minozzo ai danni di tre bovini, ha suscitato polemiche in montagna e in consiglio provinciale perché gli animali - secondo il dirigente del Servizio caccia e pesca della Provincia Enzo Vallisneri, veterinario - presentavano «ferite da armi da taglio, anziché lacerazioni e morsi attribuibili ai lupi»; inoltre, i predatori non si sono cibati delle vittime. Il presidente del Parco, Sergio Fiorini, afferma invece che quei bovini sono stati «aggrestiti da un branco di lupi».



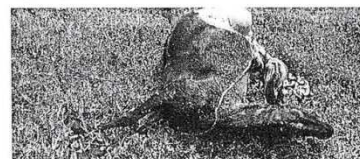
Fiorini, presidente del Gig

Avvistati

Due pecore sbranate dai lupi

Villa Minozzo, assaltato un gregge dentro un recinto

VILLA MINOZZO. Due pecore sgozzate da un lupo: non è una notizia di 50 anni fa, ma solo di ieri. E per di più vic-



Una delle pecore uccise in un allevamento nella frazione di Carù

Branco di lupi fa strage in un ovile nella zona

I resti erano spolpati con cura, in alcuni casi è rimasta solo la testa. Parte del gregge è disperso. Willy Reggiani (Parco del Gigante): «Il tipo di dentatura

Sbranate di notte sei pe

Si pensa al lupo ma potrebbero essere an

RAMISETO
Cinque pecore dilaniate e otto agnelli disperse domenica sera nei pressi della cooperativa Valle dei cavallieri a Succisa. E ci sono molte possibilità che ad uccidere gli ovini sia stato il nucleo famigliare di tre-quattro lupi che vive tra la parte occidentale del Parco del Gigante e l'Appennino parmense.

«È accaduto», dice Dario Torri, presidente della cooperativa «Valle dei cavallieri», «domenica intorno alle 17-18, mentre le nostre 135 pecore stavano rientrando nella stalla, in prossimità del Rio Prossatore, a ridosso dell'abitato. Con tutta probabilità il gregge è stato assalito da alcuni lupi, che hanno ucciso cinque pecore e disperso a tutt'oggi sette agnelli. Da quando abbiamo questa attività è la prima volta che accade una cosa del genere. Stiamo battendo la zona per cercare di trova-

re i probabili resti dei giovani ovini smarriti. E nei prossimi giorni inoltreremo la richiesta di risarcimento alla Provincia».

«Tra lunedì e martedì sapremo sul luogo dell'accaduto sono stati fatti sia dai veterinari dell'Ausl di Castelnuovo Monti, sia da personale competente dell'ente Parco del Gigante. Anche perché il primo giorno sono state ritrovate due carcasse di pecore, e il secondo le tre».

«Lunedì», spiega Antonio Costi, veterinario dell'ufficio montano dell'Ausl, «sono andati a Succisa e ho esaminato due resti di pecore completamente divorate, con soporificazioni delle masse muscolari (cosce) e delle spine dorsali. Non abbiamo la certezza automatica che siano stati dei lupi, ma dai risarcimenti fatti è probabile l'alternativa è che ad entrare in azione siano stati dei cani inselvatichiti. È parve-



Qui sopra: alto a di-

A disposizione dei pastori in alcune zone d

Otto recinti «blin

per proteggere gli

Lupi sbranano capra e capretti appena nati

RAMISETO - Attenti al lupo! Nell'alto risarcimento il lupo predatore è tornato a oltranza: sgozzata e divorata una capra con i suoi tre capretti appena nati, denunciare il fatto è stato il proprietario degli animali, Nino Pedrini di Storto, il quale aveva filigrana da poco. Chi mai avrebbe pensato che il lupo arrivasse così vicino alle case. Non possono essere stati che lupi affamati per fare una cosa del genere. Qui cani inselvatichiti non ne fanno. Siamo preoccupati anche per gli altri animali. Si vede che i lupi lazzano qui attorno. Infatti non si vedono più capre.

Ma male invece il nostro paese, innanzitutto con soldi europei e con i proventi del Parco del Gigante dopo, va avanti il piano di reinsediamento del lupo nell'Appennino Reggiano. Il piano prevede, a questo punto, quando si verifica un



Manuel Pedrini, il figlio del proprietario della capra, e il veterinario Antonio Costi (a destra) vicini alla carcassa dell'animale sbranato dai lupi

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

Tutto ciò influenza ovviamente anche la sfera politica e sociale:

Oggi ci sono richieste da parte di amministrazioni pubbliche di deroghe all'attuale status di protezione del Lupo.

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

La convivenza tra lupo e attività antropiche implica una gestione del conflitto efficace e socialmente accettabile, rappresentando una tra le sfide più impegnative nel campo della conservazione!

IL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA

La gestione del conflitto tra Lupo e zootecnia è resa particolarmente complessa da due ordini di problemi:

- 1- **manca di informazioni** attendibili e aggiornate sulla reale entità del fenomeno, tra l'altro in rapida e costante evoluzione.
- 2- **sviluppo del settore zootecnico** verso forme di produzione **che non contemplano la presenza** sul territorio **di un predatore** selvatico come il Lupo.

STUDIO DEL CONFLITTO:

Descrizione, caratterizzazione e quantificazione dei parametri di **base** sono elementi fondamentali per la gestione del conflitto.

STUDIO DEL CONFLITTO:

I metodi ad oggi utilizzati per descrivere e quantificare i vari aspetti del conflitto tra Lupo e zootecnia si possono ricondurre a **quattro approcci di base**.

si distinguono per costi, finalità, risoluzione dei dati, e scale di applicazione:

(1) **compilazione delle statistiche ufficiali**, che sono disponibili in varia forma e dettaglio presso le amministrazioni competenti. Si tratta di una metodologia applicabile laddove le normative d'indennizzo prevedono la denuncia puntuale da parte degli allevatori degli eventi di predazione e la successiva verifica da parte del personale preposto;

(2) **Compilazione di questionari o la realizzazione di interviste**

Dirette agli allevatori o ad altri addetti del settore le interviste interessano una serie di aspetti concernenti frequenza ed entità degli eventi di predazione, caratteristiche della produzione, tecniche di allevamento e prevenzione, tipologie ambientali delle aree di pascolo, etc.

STUDIO DEL CONFLITTO:

(3) **verifiche di campo**, condotte in aree e aziende campione, atte al conteggio totale – o alla stima – degli animali predati e alla verifica puntuale delle loro cause di morte

(4) **ricerche di campo**. Ad integrazione dell'approccio precedente, la ricerca prevede la marcatura e il monitoraggio, spesso radio-telemetrico, sia del bestiame domestico, per la quantificazione esatta dei tassi e delle cause di morte che dei predatori, per certificare il coinvolgimento diretto di alcuni individui o stimare il grado di sovrapposizione territoriale con le aree di pascolo.

CARATTERISTICHE DEL CONFLITTO TRA LUPO E ZOOTECNIA IN ITALIA

Il conflitto tra Lupo e zootecnia può essere descritto in base a diverse variabili e quantificato in base a:

diverse unità di misura:

- capi predati;
- eventi predatori
- costi dei danni o dell'indennizzo,
- etc.

tipi di quantificazione:

- numeri assoluti
- proporzioni
- tassi (eventi predazione/anno; aziende colpite/anno....)

contesti applicativi:

- gestionale
- economico
- sperimentale

Costi d'indennizzo:

Utilizzati per descrivere la dimensione economica della predazione.

Fondamentali per interpretare la sostenibilità delle strategie di mitigazione (politiche d'indennizzo incluse).

Rilevati dalla compilazione dei documenti ufficiali.

Non sono necessariamente una misura diretta dell'impatto reale della predazione.

Dipendenti da:

- regolamenti d'indennizzo
- procedure di verifica dei casi segnalati
- prezzari di riferimento
- percentuale di indennizzo riconosciuta
- bilanci delle amministrazioni al momento della liquidazione
- ecc.

Natura ed entità del conflitto

Diverse variabili caratterizzano il conflitto:

- categoria di bestiame d'allevamento predato
- età (e i costi) dei capi predati
- perdite da predazione rispetto alla produttività dell'azienda
- entità della predazione rispetto ad altre cause di mortalità.

Anche il **tipo** e la **frequenza dei danni indotti** (capi feriti, dispersi, aborti, perdita di produzione latte, etc.) **sono informazioni critiche** in chiave gestionale.

Natura ed entità del conflitto

- Specie predate

In base agli studi esaminati in Italia le pecore sono la specie più frequentemente predata, con proporzioni che variano dal 64% al 97% di tutti i capi predati su scala locale; seguono capre e bovini in proporzioni simili (1-19%), e quindi gli equini (0,5-17%).

Importanti variazioni a livello locale!

Natura ed entità del conflitto

- Impatto della predazione sulla produzione zootecnica

Per un'analisi funzionale del conflitto, è fondamentale quantificare l'impatto della predazione sulla produzione zootecnica.

I dati sul patrimonio zootecnico (comunale, provinciale, regionale, nazionale) si basano su stime condotte a livello nazionale (censimenti nazionali dell'agricoltura o delle ASL) e non provengono da applicazioni di campo intensive; la loro risoluzione spaziale è quindi bassa (comune, provincia) e non contempla il numero di capi (e aziende) realmente accessibili ai predatori su scala locale.

.

Natura ed entità del conflitto

- Incidenza della mortalità da predazione

E' fondamentale quantificare la mortalità da predazione rispetto ad altre cause di mortalità, comunque frequenti negli animali d'allevamento.

La predazione sembra rappresentare un fattore secondario rispetto ad altre cause di mortalità (polmonite e intossicazione alimentare, parti, vecchiaia ...).

Natura ed entità del conflitto

- Età e sesso dei capi predati

In termini di impatto sulla produttività dell'azienda è importante considerare il sesso e l'età dei capi predati.

Mentre per il sesso non si notano sostanziali differenze di vulnerabilità alla predazione l'età è correlata al rischio di predazione per bovini ed equini.

Dagli studi condotti in Italia, mentre le pecore tendono ad essere predate essenzialmente da adulte, vitelli e puledri rappresentano il 71-96% ed il 67-100% dei bovini e degli equini predati.

Natura ed entità del conflitto

- Danni indotti, capi feriti e dispersi

Le perdite indirette a seguito degli eventi predatori, possono rappresentare una componente rilevante dell'impatto della predazione.

- perdite di produzione latte
 - aborti
 - ferite e successive spese mediche sono
- } di difficile quantificazione

Caratteristiche degli eventi di predazione

Gli eventi di predazione vengono descritti in base al numero di capi uccisi, e a volte secondo le modalità di attacco e consumo delle carcasse.

Queste variabili possono offrire indicazioni comportamentali e gestionali utili, e sono utilizzate per confrontare contesti e situazioni differenti.

- Numero di capi predati per evento predatorio

La quantificazione del **numero medio di animali uccisi per attacco**, sebbene piuttosto semplice dal punto di vista computazionale, **può risentire di diversi problemi** con il rischio conclusioni fuorvianti.

Poiché la distribuzione di frequenza dei capi uccisi per attacco non è gaussiana, l'uso della **media aritmetica è inadeguato**.

I casi di **surplus killing**, inoltre, **influenzano fortemente** la media aritmetica e dovrebbero essere trattati piuttosto come outliers ed esclusi dal computo

Caratteristiche degli eventi di predazione

- Numero di capi predati per evento predatorio

Problemi in fase di accertamento:

- Il **mancato ritrovamento di alcuni capi predati**, solitamente inclusi tra quelli dispersi, può infatti determinare una **sottostima** del numero medio di capi uccisi per attacco.
- sovrastime possono essere causati da alcuni vizi di campionamento qualora le informazioni vengano raccolte tramite la compilazione di documenti ufficiali (verbali o delibere di liquidazione):

ad esempio, la tendenza degli allevatori a non segnalare eventi di predazione di lieve entità (1-2 capi al massimo), e il possibile accorpamento due o più eventi distinti di predazione nelle delibere di liquidazione.

Caratteristiche degli eventi di predazione

- Modalità di attacco e consumo della preda

Le modalità di attacco e consumo della preda possono essere esaminate **direttamente sul campo** e/o essere analizzate su larga scala **tramite questionari**.

Entrambi gli approcci **soffrono del fatto che le carcasse vengono raramente esaminate entro 24 ore** dall'evento di predazione.

Rimane inoltre il dubbio spesso irrisolto di **attribuzione** della predazione al **Lupo o al cane**

Caratteristiche degli eventi di predazione

- Modalità di attacco e consumo della preda

Dalle analisi ad oggi effettuate si rilevano comunque **livelli di consumo medio-bassi** delle prede domestiche ed una **elevata selettività** per determinati organi e parti della preda.

Ciò può essere dovuto:

- ai rischi associati ad una ulteriore frequentazione del sito di predazione
- alla rimozione della carcassa dopo la fase di accertamento
- accessibilità immediata di altre prede domestiche.

Stagionalità

La predazione sul bestiame domestico si intensifica in estate, nei mesi in cui gli animali, o le classi d'età più vulnerabili, sono presenti nelle aree di pascolo;

ma fattori di varia natura possono contribuire alla marcata stagionalità delle predazione.

Ad es. i danni alle pecore avvengono con punte stagionali particolarmente pronunciate in tarda estate (mesi di agosto e ottobre).

E' stato ipotizzato che la stagionalità sia da mettere in relazione:

- ad un accresciuto fabbisogno energetico dei branchi di Lupo nei mesi estivi per la crescita dei cuccioli;
- allo sviluppo delle capacità motorie e dei moduli predatori dei cuccioli di 16- 18 settimane di età;
- alla eventuale sovrapposizione spaziale tra le aree di allevamento dei cuccioli (rendez-vous) e le zone di pascolo;

Stagionalità

- *alla ridotta accessibilità dei piccoli delle prede selvatiche*
- *alla riduzione della lunghezza delle giornate;*
- *al progressivo peggioramento delle condizioni meteorologiche.*

Per i bovini e gli equini:

- *il rischio di predazione è massimo nei mesi di maggio–giugno, ma cala rapidamente nei mesi successivi.*
- *è rivolta essenzialmente (ma non esclusivamente) ai giovani nelle prime settimane di vita*

Dispersione del conflitto

Il conflitto tra Lupo e zootecnia non si osserva sull'intero territorio in maniera omogenea ma ricorre in alcune zone particolarmente critiche (focolai a conflitto)

Le variabili che più influenzano la dispersione dei danni sul territorio sono:

- *la distribuzione dei branchi sul territorio;*
- *la localizzazione di quelle aziende zootecniche che, in base alla caratteristiche ambientali e gestionali, appaiono particolarmente vulnerabili alla predazione.*

Zone critiche sono:

- *i territori recentemente interessati dalla ricolonizzazione;*
- *territori dove le tecniche moderne di allevamento non garantiscono una efficace difesa del bestiame;*
- *le zone con scarsa disponibilità di prede selvatiche ma elevata accessibilità al bestiame domestico;*
- *le aree marginali della distribuzione del Lupo, dove la specie tende ad espandersi in contesti agricoli e antropizzati.*

Dispersione del conflitto

Fattori che sembrano influenzare la dispersione:

- scarso controllo del bestiame
- presenza stabile del Lupo
- tecniche di gestione e guardiania degli armenti
- presenza e densità dei cani vaganti
- tipo di bestiame domestico
- caratteristiche ambientali

Ricorrenza degli attacchi predatori per azienda

Nelle aziende colpite da predazione ricorrente il **conflitto** viene solitamente definito '**cronico**' ed è spesso associato a fattori condizionanti di natura gestionale, ecologica o ambientale.

La conoscenza di questi fattori è critica in un'ottica di risoluzione del fenomeno

Contesto ambientale e gestionale

Alcuni **fattori ambientali e gestionali predispongono**, a livello delle singole aziende, **la predazione**.

Le variabili più spesso associate a livelli elevati di predazione includono:

- **assenza di guardiania** degli armenti al pascolo
- **elevata copertura boscosa** ed arbustiva delle **zone di pascolo**
- **abbandono delle carcasse** sui terreni di pascolo
- **parti asincroni**
- stagione di pascolo prolungata in assenza di controllo e protezione
- **tecniche di allevamento** (guardiania e stabulazione, dimensioni del gregge, periodo e modalità dei parti, trattamento delle carcasse, presenza di cani da conduzione e/o guardiania)
- **caratteristiche delle zone di pascolo** (ampiezza, tipo e struttura della copertura vegetazionale, topografia, prossimità a corsi d'acqua, distanza da centri antropici)

Per le pecore

Contesto ambientale e gestionale

In Italia è stata evidenziata l'associazione tra predazione sul bestiame domestico e:

- l'ora del giorno
- la copertura vegetazionale
- le condizioni meteorologiche

Il tipo di guardiania influenza anche il numero medio di pecore predate e disperse

Contesto ecologico e comportamentale

Aspetti di natura biologica ed ecologica possono influenzare il conflitto tra Lupo e zootecnia:

- l'attitudine individuale dei lupi ad predare animali domestici;
- la fase del ciclo vitale e biologico del predatore;
- la struttura e la dinamica dei branchi su scala locale;
- la quantità e l'accessibilità di prede alternative;
- la localizzazione dei territori dei branchi in relazione alle zone a vocazione zootecnica;
- etc.

L'acquisizione di queste informazioni non può prescindere da studi intensivi di campo.

PROCEDURE DI VERIFICA

Il **sopralluogo** finalizzato alla verifica e all'accertamento dei casi di predazione **rappresenta un elemento critico per la quantificazione e caratterizzazione del conflitto** tra Lupo e zootecnia e influenza profondamente le politiche di gestione del conflitto.

Aspetti le cui implicazioni sono particolarmente **rilevanti**:

- a) il **ritrovamento delle prede uccise** ai fini dell'indennizzo;
- b) il **tempo trascorso tra evento predatorio e sopralluogo** di accertamento e tra verifica e liquidazione dei casi accertati;
- c) la **possibilità di distinzione tra attacchi di Lupo e di cane**, problema particolarmente sentito nel contesto italiano.

Nonostante la prassi di verifica occupi un ruolo fondamentale ai fini della funzionalità delle politiche di gestione del conflitto c'è a livello nazionale un'elevata eterogeneità dei criteri e delle normative adottate e la mancanza di un monitoraggio della loro applicazione con qualche recente eccezione

La ricerca della convivenza tra lupo
e attività antropiche implicava quindi:

1- un approccio olistico

2- soluzioni socialmente accettabili

Wolf Apennine Center

Centro permanente di riferimento istituzionale per
la gestione del conflitto Uomo-Lupo su scala
interregionale (appennino settentrionale)





Wolf Apennine Center

Oggettiva necessità rilevata a livello locale



Acuirsi del conflitto in aree di recente
ricolonizzazione

Forti richiami da parte di gruppi di interesse

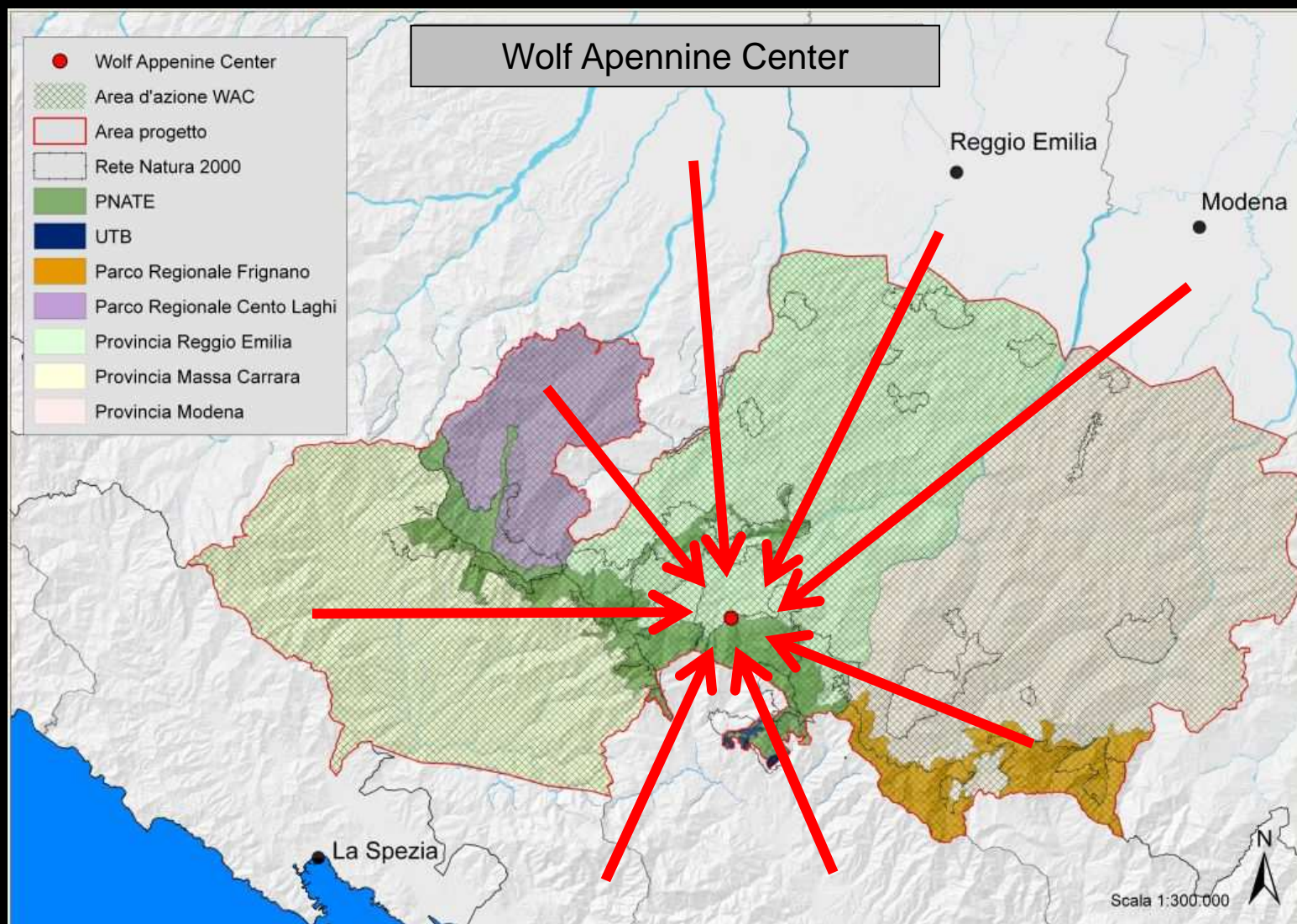
Consapevolezza della necessità e
opportunità derivate da una adeguata
gestione delle problematiche inerenti la
presenza del lupo



Wolf Apennine Center



Centro permanente di riferimento per la gestione del Lupo su scala interregionale



Wolf Apennine Center

Rete di relazioni istituzionali nella conservazione del lupo in ambito nord-appenninico

Struttura

- Responsabile
- Direttivo (n. 1-2 rappresentante di ogni soggetto convenzionato) con funzioni consultive e direttive
- Team operativi distinti in quattro settori d'azione

Settore sanitario



Settore monitoraggio



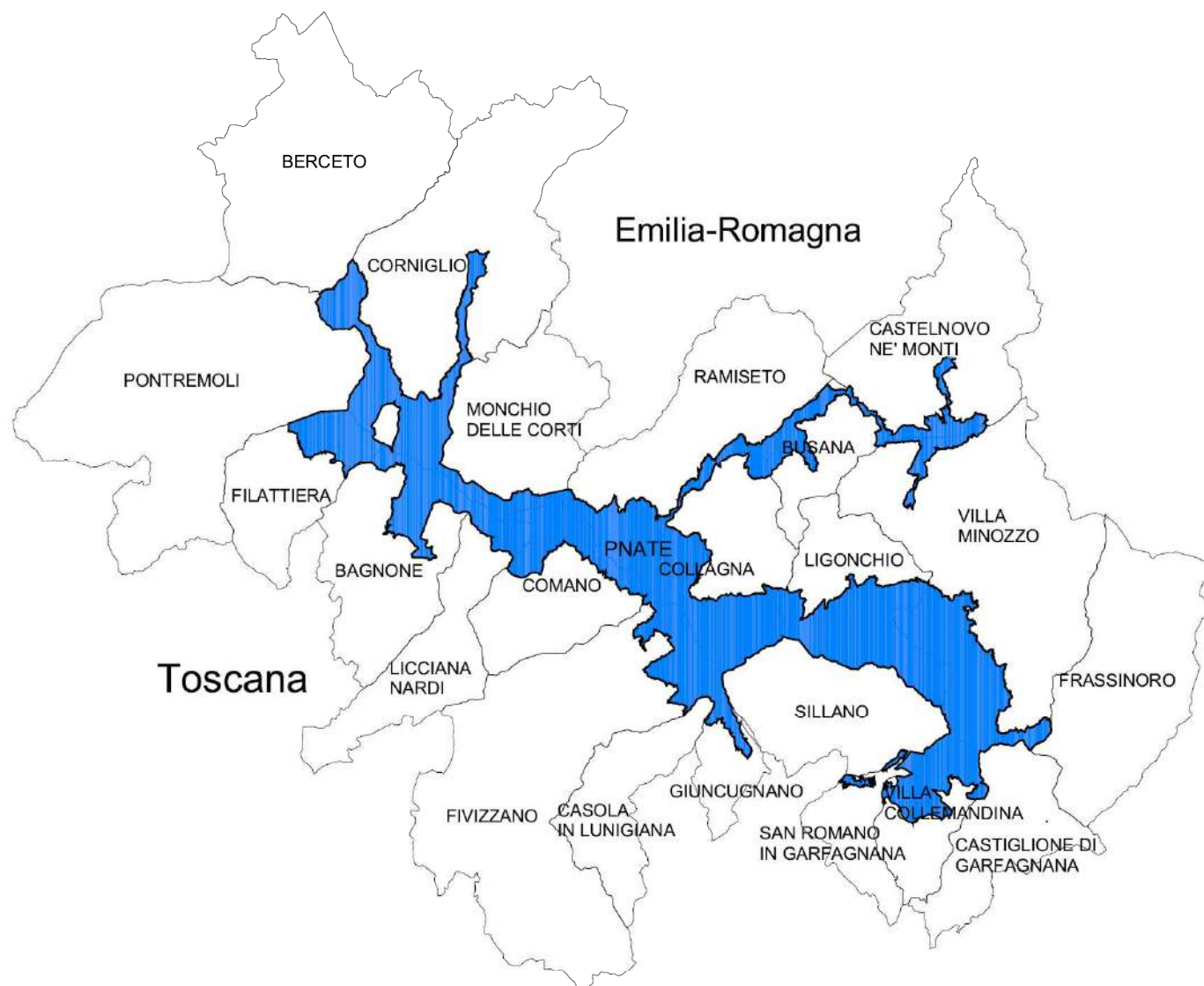
Settore divulgazione



facebook.

Settore gestione conflitto (indennizzi, prevenzione, informazioni)



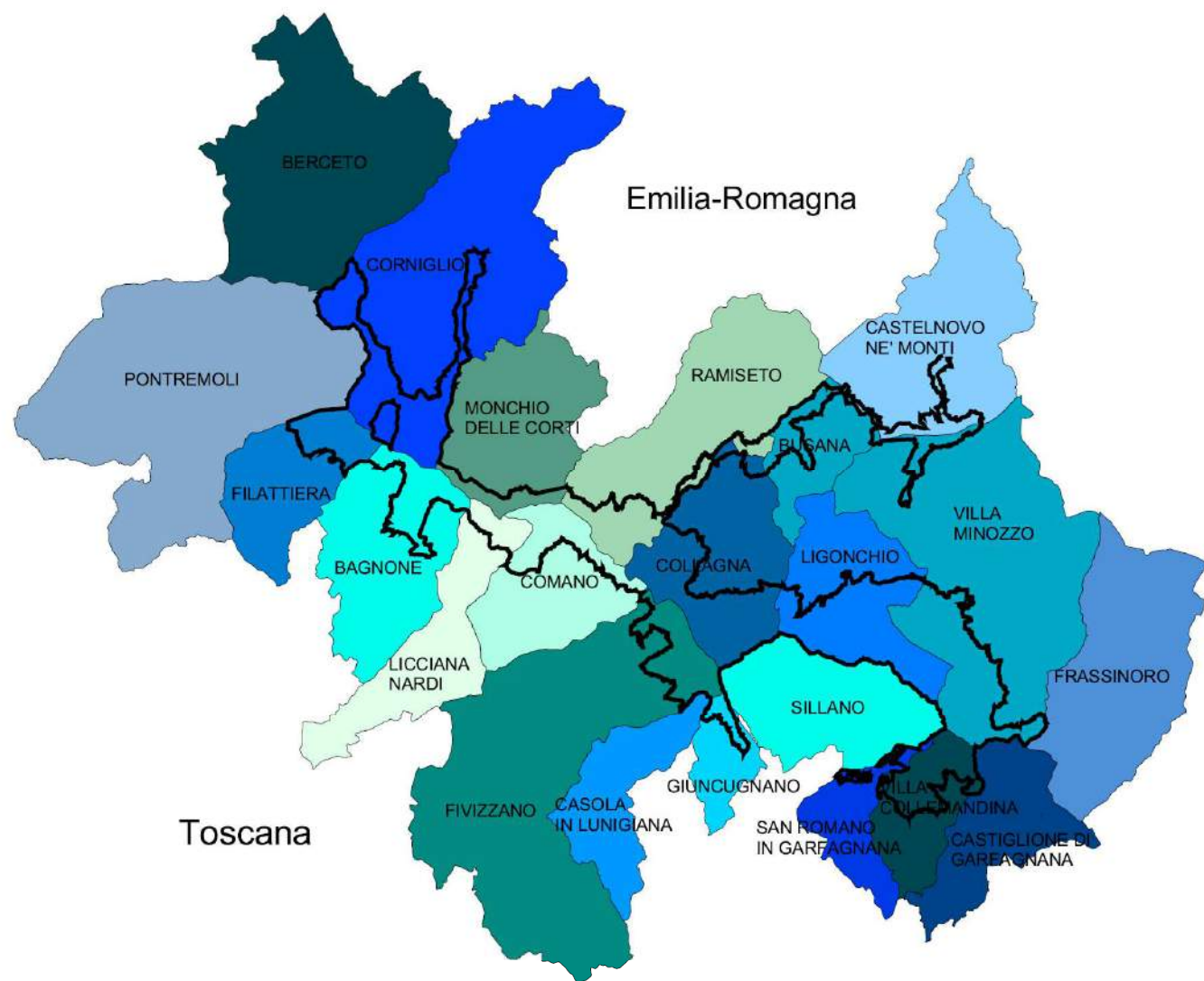


 Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

 Comuni

0 10 20 30 40 Kilometers





Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

Comuni

- BAGNONE
- BERCETO
- BUSANA
- CASOLA IN LUNIGIANA
- CASTELNOVO NE' MONTI
- CASTIGLIONE DI GARFAGNANA
- COLLAGNA
- COMANO
- CORNIGLIO
- FILATTIERA
- FIVIZZANO
- FRASSINORO
- GIUNCUGNANO
- LICCIANA NARDI
- LIGONCHIO
- MONCHIO DELLE CORTI
- PONTREMOLI
- RAMISETO
- SAN ROMANO IN GARFAGNANA
- SILLANO
- VILLA COLLEMANDINA
- VILLA MINOZZO

0 10 20 30 40 Kilometers



Collaborazione con i Servizi Veterinari ASL

Unità Operativa Sanità Animale Azienda
USL 2 Lucca

ASL 1 di Massa e Carrara – Dipartimento
Prevenzione U.O. Sanità Animale

Dipartimento Sanità Pubblica Servizio
Sanità Animale di Parma

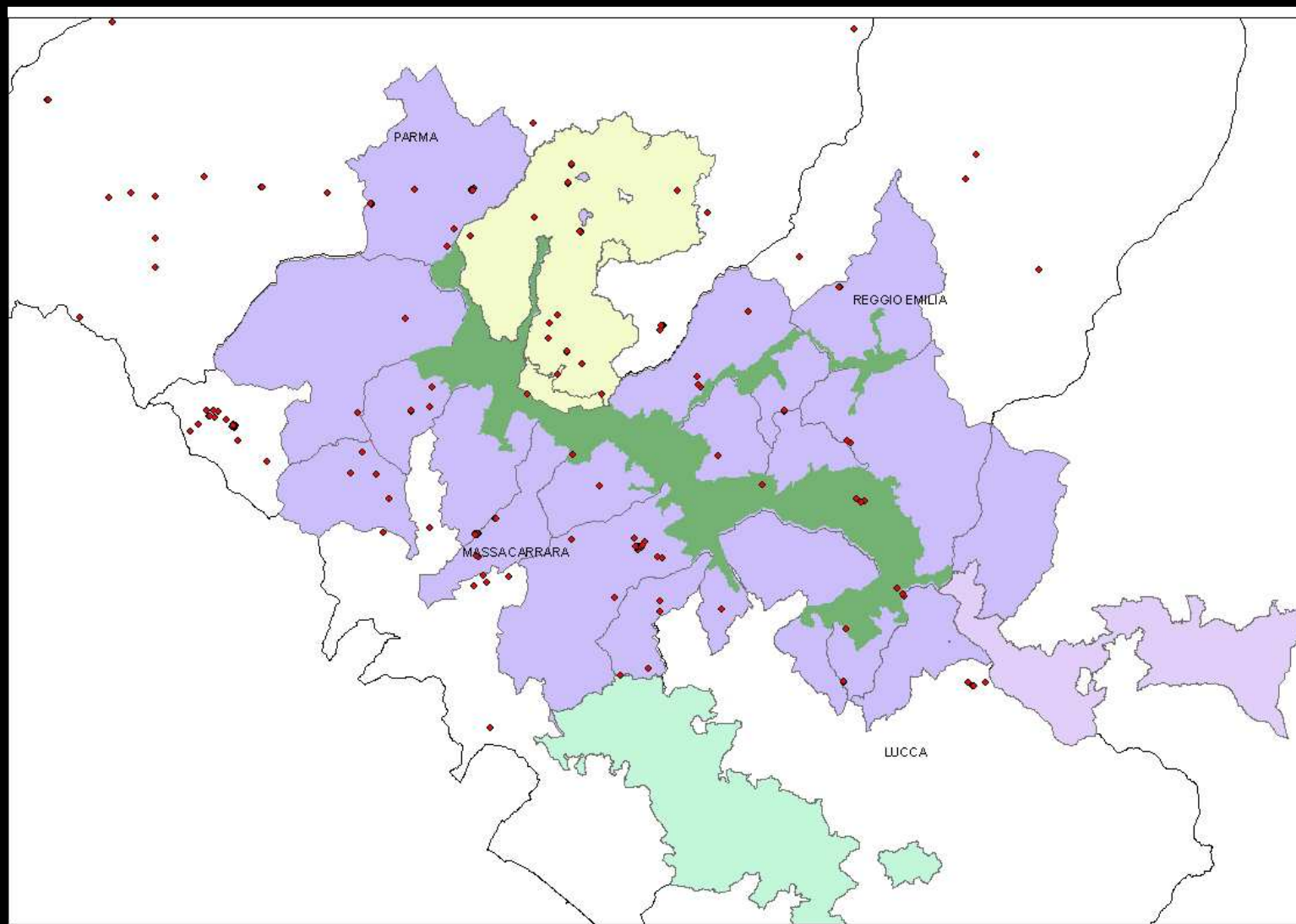
ASL13 Reggio Emilia Servizio Veterinario
Distretto di Castelnovo ne' Monti



Funzionale a:



1. Meglio comprendere entità e distribuzione del fenomeno predatorio



1. Meglio comprendere entità e distribuzione del fenomeno predatorio

Anno	Parco del Gigante			Parco dei Cento Laghi			Parco del Frignano			Totale		
	n. pecore predate	n. eventi di predazione	n. capi uccisi/ evento	n. pecore predate	n. eventi di predazione	n. capi uccisi/ evento	n. pecore predate	n. eventi di predazione	n. capi uccisi/ evento	n. pecore predate	n. eventi di predazione	n. capi uccisi/ evento
1993	114	16	7,1	28	3	9,3	- a	- a	-	142	19	7,5
1994	65	23	2,8	28	3	9,3	“	“	-	93	26	3,6
1995	120	23	5,2	57	11	5,2	“	“	-	177	34	5,2
1996	17	16	1,1	61	4	15,3	“	“	-	78	20	3,9
1997	75	16	4,7	10	3	3,3	“	“	-	85	19	4,5
1998	74	15	4,9	57	6	9,5	“	“	-	131	21	6,2
1999	18	11	1,6	18	3	6,0	15	2	7,5	51	16	3,2
2000	17	3	5,7	0	0	0	62	10	6,2	79	13	6,1
2001	23	9	2,6	7	1	7,0	20	6	3,3	50	16	3,1
2002	20	12	1,7	0	0	0	2	1	2,0	22	13	1,7
2003	1	1	1,0	0	0	0	0	1	0,0	1	2	0,5
Totale	544	145	3,8	266	34	7,8	99	20	5,0	909	199	4,6

Anno di progetto	Ovi-caprini	Bovini	Equini	Totale
2009	67	1	3	71
2010	53	1	5	59
2011	26	0	0	26
Totale	146	2	8	156

VERIFICA PREDAZIONE da CANIDE su BESTIAME DOMESTICO

Codice aziendale:
Data presunta predazione: Data denuncia: Data della verifica:
Località dell'attacco:
UTM_X: UTM_Y:
Comune: Provincia:

1. DATI PREDAZIONE

CARCARSA	SPECIE	RAZZA	ETA' (MM o AA)	SESSO	FEMMINA GRAVIDA	MALATTIE	GRADO CONSUMO
1							
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
9							
10							
11							
12							
13							
14							
15							

* Per GRADO CONSUMO vedi legenda:

- A. elementi dello scheletro scomposti ed abbondantemente spogliati: resti di pelliccia
- B. scheletro pressoché intero ma totalmente spogliato: frammenti della testa e del collo
- C. carcassa con mutilazioni dei fianchi e degli arti parzialmente consumata, visceri assenti
- D. carcassa integra con solo consumo dei visceri della cavità addominale e fornice
- E. come la categoria precedente ma con solo consumo dei visceri addominali
- F. carcassa integra con visceri intatti e solo superficialmente intaccati



CAPI FERITI	SPECIE	RAZZA	ETA'	SESSO	FERITE*
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

* Per FERITE vedi legenda:

- A. testa
- B. garofolo
- C. fornice
- D. arti anteriori
- E. addome
- F. arti posteriori
- G. altro

Note

CAPI DISPERSI	SPECIE	RAZZA	ETA'	SESSO
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

Note

2. INFORMAZIONI SULL'EVENTO DI PREDAZIONE (selezionare più di una risposta se necessario)

- a) Periodo della giornata nel quale è avvenuto l'attacco: ☐ Diurna ☐ Notturna ☐ Crepuscolo ☐ Non rilevato
- b) Condizioni atmosferiche prevalenti al momento dell'attacco: ☐ Pioggia ☐ Nebbia ☐ Vento ☐ Altro
- c) Copertura vegetazionale nel luogo dell'attacco: ☐ Campi aperti ☐ Campi cespugliati ☐ Arbusteto ☐ Bosco e radure ☐ Bosco ☐ Non rilevato ☐ Altro
- d) Al momento dell'attacco il bestiame era in presenza di: ☐ Pastore ☐ Pastore e cani ☐ Cani ☐ Nessuno (stato brado) ☐ Nel recinto ☐ Altro
- e) Elementi di attribuzione dell'evento a canidi: ☐ Impronte ☐ Desideranti ☐ Uccelli ☐ Vocalizzazioni ☐ Segni sulla preda ☐ Avvistamento ☐ Catture/uccisione ☐ Presenza nella zona ☐ Altro

Note (qualsiasi ulteriore nota, informazione o elemento utile almeno dalla verifica o dall'indagine con il rilevatore)

Compilatori

2. Identificare hot-spot del conflitto lupo-zootecnia (Individuare soggetti con danni cronici-verificare le modalità di gestione del bestiame al pascolo)



3. Individuare elementi di criticità nella gestione del bestiame durante il ricovero notturno...



4. Trovare soluzioni *ad hoc* per ridurre il rischio di danni
(la ricetta non esiste, approccio adattativo)



5. Diffondere l'uso dei sistemi di prevenzione

Recinti elettrici



Recinti fissi



Ma anche informare il pastore circa le modalità di richiesta dell'indennizzo

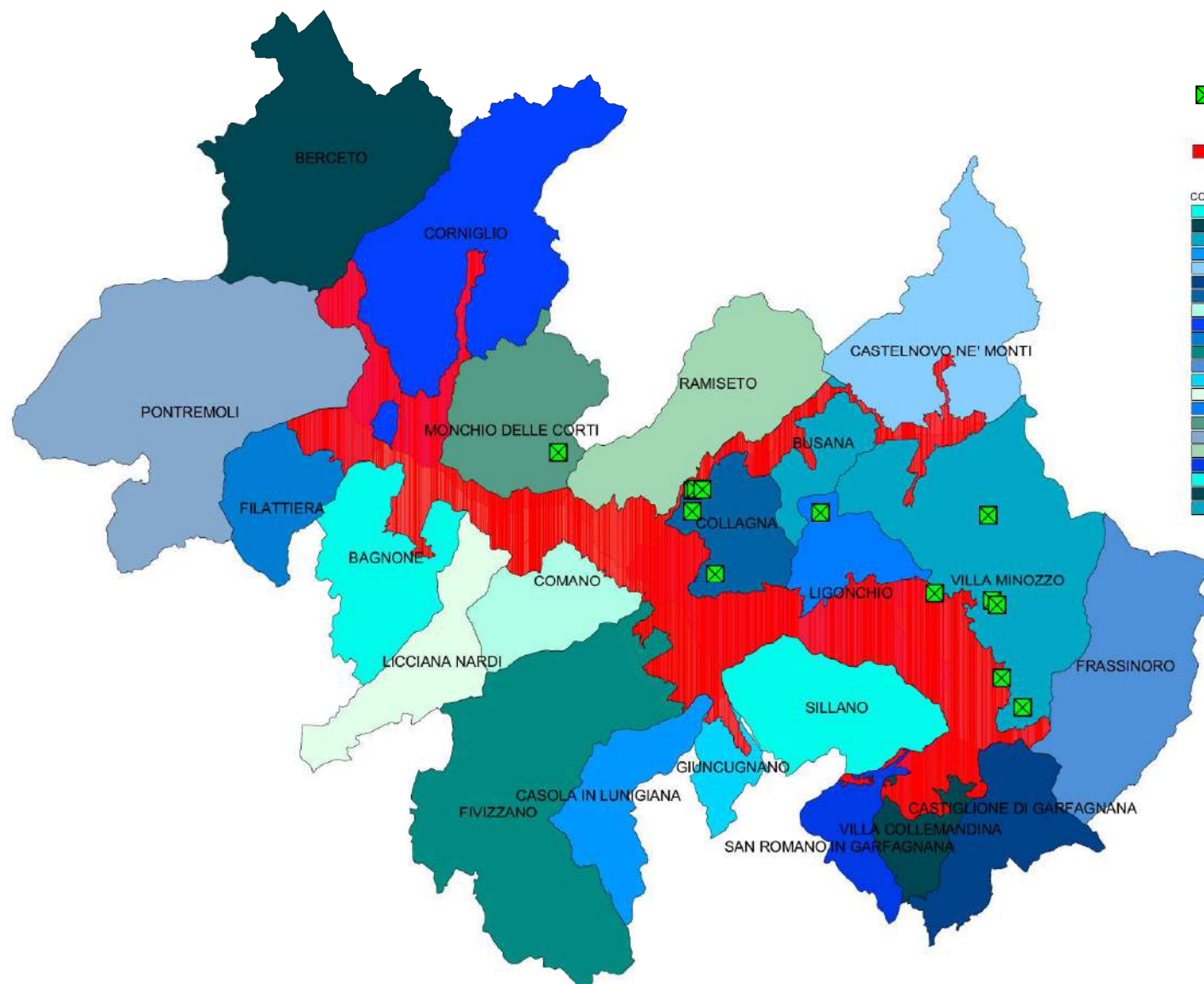


Recinzioni antilupo

PNATE

COMUNI

BAGNONE
BERCETO
BUSANA
CASOLA IN LUNIGIANA
CASTELNOVO NE' MONTI
CASTIGLIONE DI GARFAGNANA
COLLAGNA
COMANO
CORNIGLIO
FILATTIERA
FIVIZZANO
FRASSINORO
GIUNCUGNANO
LICCIANA NARDI
LIGONCHIO
MONCHIO DELLE CORTI
PONTREMOLI
RAMISETO
SAN ROMANO IN GARFAGNANA
SILLANO
VILLA COLLEMANDINA
VILLA MINOZZO



6- Diffondere il corretto impiego dei cani da guardiania



7. Rilevare novità nel panorama locale del fenomeno predatorio



8. Sostenere gli allevatori nella richiesta di indennizzo del danno presso le autorità competenti

